

## La Galletta

Ormai siamo vecchi e stanchi, forse anche un poco rincoglioniti, d'avventure non ce ne sono più. Il mondo per noi è cambiato, siamo tutti pensionati oppure al limite di essa, al massimo ci si ritrova ogni tanto in qualche bar di Milano, quando capita più che altro per caso.

Non al *Bar del Maresca* o *del Corvo*, dobbiamo accontentarci di quei locali asettici tanto alla moda, con cartelli di monito VIETATO FUMARE, persino dove si vendono le sigarette che più stronzi di così non potrebbero essere.

Quale nostalgia delle vecchie sale da gioco dei nostri tempi, con le lampade pendenti dal soffitto sui tavoli verdi, piene di gente che passava la sera giocando a scala oppure poker, tra nuvole di fumo e bicchieri di whisky, e verso le due di notte dopo la chiusura del locale, il tavolo da biliardo si trasformava come per magia in *roulette* sino allo spuntare del sole.

Quando alle cinque del mattino ci sbattevano fuori per la mezz'ora necessaria alla pulizia del locale, sul marciapiede nell'attesa della riapertura, c'era chi scommetteva sul numero del primo tram di passaggio.

Pazzia...follia?

Nulla di tutto ciò, solo voglia di vivere spensieratamente la nostra giovinezza, il nostro *carpe diem* quotidiano, finché le forze lo avrebbero permesso.

Nulla resta più di quel mondo, ora è tutto piatto, omologato, inquadrato e soffocato da assurde paure, quotidianamente instillate dai TG di quella che allora era chiamata *mamma RAI*, ora divenuta matrigna.

È pur vero che al mondo si ripete sempre la stessa storia, non c'è bisogno di scomodare il Giovanbattista...ma sì lui il Vico per capirlo, ho però l'impressione che in questi ultimi anni si ripete sempre in peggio. Ricordo, i vecchietti del tempo favoleggiavano della *belle époque* della loro gioventù, come di una mitica età dell'oro senza neanche i divieti degli anni sessanta.

*Ciò che non è vietato l'hanno reso obbligatorio...*, il verso tratto da una vecchia canzone anarchica dell'Ottocento credo renda l'idea meglio d'ogni mia descrizione.

Ci stiamo rapidamente avvicinando alle fosche previsioni orwelliane?

Solo per caso, quel freddo pomeriggio di dicembre ci trovammo dalle parti di Porta Venezia, io, Angelino, Marcello detto il *Bello*, oggi ex, e Franco, detto *Franchin Bovè Baroncino della Poirrè*.

Ciao ... come ti butta? .

Ciao ... al solito ... e voi? .

Si tira avanti...bevi qualcosa? Così passiamo mezz'oretta .

Entrammo al bar più vicino, tanto ormai sono tutti uguali, ci sedemmo ed ordinammo da bere.

Pensa te chi ho visto ieri dice Franchino ti ricordi del vecchio *Scassy*? .

Certo che me lo ricordo rispondo un personaggio come lui ... ma ora ha fatto la grana, è diventato uno stronzo, va in giro in Porche ... io non l'ho più cagato e nemmeno il

*Baroncino* .

So che gli è andata di lusso insiste Franco ci ha ... anche due figli e sogghigna sotto i baffi.

Dai molla il mazzo gli dico ancora questa storia ... lo sai benissimo, c'eri anche tu, poi tutto finì bene! , ma era più forte di lui, *Franchin Bovè Baroncino della Poirrè*, quando pensava alla *Galletta*, non riusciva a trattenersi dal ridere. Con malcelata malizia, si riferiva ad un fatto increscioso accaduto circa tre decenni prima, durante una delle tante spedizioni punitive organizzate da *Scassy*, per sorprendere la *Galletta*, il suo grande amore di allora col ganzo di turno.

Era un vero sgorbietto ed il nomignolo *Galletta* l'avevo coniato io, a causa del suo atteggiamento e di un ciuffo di capelli gialli che portava ritto in testa, quasi una cresta, alla moda dei Punk.

Che cazzo ci trovassero d'attraente in quella cosa lì molti ragazzi non l'ho mai capito, e soprattutto non capivo la passione di *Scassy* per questa *Galletta*, poiché lui era un bel ragazzo cui le donne buttavano l'occhio volentieri.

Oltre ad essere un cesso, lo cornificava anche almeno settimanalmente, e sempre con fighi nuovi, e tra sveltine ed amozzini di passaggio, faceva impazzire di gelosia il povero *Scassy*, anche se poi tornava sempre da lui.

Ha ragione il *Barone* - interviene Angelino - la *Galletta* era una vera zoccoletta, vi ricordate quella sera al *Pantea* che il *Baroncino* si cuccò due cannonate in una gamba perché ballava con lei? .

Cazzo se mi ricordo, finì anche sul giornale, ma non fu *Scassy* a tirargli... .

Già...però sempre la *Galletta* di mezzo ridacchia *Franchin Bovè Baroncino della Poirrè*.

Tutti noi ripensammo a quella sera d'estate al *Bar del Maresciallo*, quando seguimmo *Scassy* a caccia della *Galletta* e ganzo di turno.

A noi fregava un cazzo di quante volte la *Galletta* si facesse sbattere dai suoi amanti occasionali, ci andammo solo per fare qualcosa di diverso in una serata di stanca.

Lo seguimmo sino ad un quartiere abbastanza malfamato della periferia Sud di Milano, dalle parti dell'Ortica, vecchio toponimo ottocentesco di quella zona di Milano.

Il nostro eroe, sceso dall'auto s'acquattò dietro una siepe col cannone infilato alla cintola, e noi rimanemmo sulle nostre auto a goderci la scena.

Nessuno dei miei quattro lettori si senta minimamente autorizzato a credere che *Scassy* volesse uccidere la *Galletta* e il suo amico, il cannone serviva solo ad intimorire, qualche pistoletta in aria, al massimo sui piedi com'era di moda a quei tempi, nulla di drammatico insomma, cose da ragazzi esuberanti, e sempre dopo la domanda di rito.

Vi piace ballare assieme...bene, allora ballate ...pum...pum...pum.

Noi eravamo solo spettatori non paganti di una *pochade*, come a teatro.

Attendemmo a lungo ma della *Galletta* nemmeno l'ombra quella sera, ormai si era fatto tardi erano quasi le due di notte, dopo tante battute salaci alle spalle di *Scassy* da un'auto all'altra, c'eravamo rotte le balle non era più divertente. Evidentemente quella sera lei era andata a farsi scopare da un'altra parte, non dove pensava *Scassy*, pazzo di gelosia.

Dai andiamo dice lo *Smilzo* mi sono rotto le balle, quella si sta facendo sfottere chissà dove .

Si andiamo rispondo e metto in moto proprio nel momento in cui echeggia uno sparo secco, ed un grido lacera l'aria della notte.

Che cazzo è ci gridano gli amici dall'altra auto.

Stai a vedere che è quel pirla di *Scassy* dico scendendo di macchina prontamente seguito dagli altri quattro, e corriamo a controllare dietro la siepe dove il cornuto è appostato da circa due ore.

Lo trovammo steso a terra che si lamentava, con le mani sui coglioni, in un lago di sangue.

Era successo che dopo tanto tempo che stava accucciato sui talloni, i nervi a fior di pelle, nel rialzarsi, un brusco movimento aveva fatto esplodere un colpo che gli aveva perforato da parte a parte il *pipì*.

Che facciamo? chiede Marcello il *Bello* stravolto.

Che cazzo vuoi fare risponde un altro lo portiamo in ospedale! .

Tra il botto e il nostro trambusto, già s'illuminavano alcune finestre delle case di fronte.

Dai veloci dico caricatelo in auto, se arriva la *madama*, ci trovano anche *accavallati*, che gli diciamo...che eravamo qui per la *Galletta* .

Gli sfiliamo il revolver dai pantaloni, lo carichiamo in auto e via verso l'ospedale più vicino, mentre in lontananza si udivano le sirene delle volanti, chiamate da qualche inquilino della zona, di quelli che non si fanno mai i cazzi loro e appena sentono uno sparo pensano subito a rapine ed ammazzamenti vari.

Lo lasciammo sul portone dell'ospedale, dove fu subito soccorso e noi ci a dileguammo silenziosi nel buio della notte.

Poi com'è finita? insiste ghignando *Franchin Bovè Baroncino della Poirrè*.

Bene taglio secco una plastica cazzale risolse il caso e tutti risero della mia battuta finale.

*Scassy* ci vedeva poco dice Angelino accendendosi una Marlboro ti ricordi quella notte nello studio fotografico con le pellicce? C'era anche...boh...come si chiamava, il *Bello della via Orbetello* .

Puttana se me lo ricordo quello scemo - intervengo - una volta a Trieste mi ha fatto fare una figura di merda in un posto di tappeti, che ho dovuto mollare il colpo .

Però quella sera, con noi c'era anche il povero *Bufalo*, il *Bello* ci salvò per certo dall'arresto .

E' vero, ma non fu un'alzata d'ingegno, ebbe solo culo .

La dritta l'avevo data io. Sapevo che un mio ex collega, noto fotografo di moda, quella sera aveva lo studio zeppo di *pelì* per un servizio Autunno-Inverno, sarebbe stato un delitto non approfittarne per fare un prelievo.

Ne parlo ai ragazzi e si decide subito per la sera stessa, io, *Scassy*, *Bufalo* ed Angelino. Ci vorrà un furgone, la roba è tanta dico io.

L'ho io il furgone bello e pronto interviene il *Bello della Via Orbetello* che nessuno di noi aveva invitato, ma sai com'è, piatto ricco mi ci ficco!

Dopo un micro consulto tra noi, decidemmo per il sì, ma limitatamente alla guida del furgone, in cambio della sua prestazione avrebbe avuto un *pelo*.

L'appuntamento fu fissato all'una e trenta della notte in Piazza Castello, solo perché era il posto più vicino alla discoteca frequentata da loro a quell'epoca.

Il *Bello* fu puntuale, ma si presentò con un Volkswagen Combi talmente vecchio e scassato da fare pena.

Ma questa è roba da *barba*... disse *Scassy* appena lo vide.

Con questo ci legano prima di fare il lavoro aggiunse di rincalzo *Bufalo*.

In ogni caso - taglio corto - ormai c'è questo, lo guida lui che vi frega, noi seguiamo in auto .

Facemmo un bel lavoro quella notte, attrezzatura fotografica e pellicce, pregiate e in abbondanza. Uscimmo dal laboratorio verso le cinque di mattina, l'ora più propizia per non essere fermati.

Pirla, potevi almeno scaricarlo...adesso dove cazzo metto la roba sento *Bufalo* che grida al *Bello*, sei proprio tutto stronzo .

Mi avvicino al Combi aperto e vedo che è strapieno di materiale idraulico, roba vecchia e nuova buttata alla rinfusa.

Dai *Bufalo* che è giorno, non c'è tempo da perdere, le discussioni a dopo .

La cosa migliore in questi casi per farli lavorare veloci è sempre quella di prospettargli le *madame* attaccate al culo.

Stiamo già per partire quando *Scassy*, si ricorda di un *pelo* che aveva isolato dal mucchio per regalarlo alla *Galletta*. Torna dentro ed esce poco dopo di corsa proprio mentre sopraggiunge un *berna*, che stanco dal lavoro notturno procede sul marciapiede pedalando lentamente. Era vero, *Scassy* era miope e non portava mai gli occhiali, l'urto fu inevitabile e violento, entrambi caddero a terra.

La situazione si fa critica, il *Berna* è pur sempre un agente, potrebbe insospettirsi e sarebbe la fine dopo un così bel colpo.

Devo per forza intervenire a sbloccare la situazione prima che precipiti. Corro ad aiutare il *Berna* a sollevarsi, aggrovigliato com'è tra pelliccia e bicicletta, sgrido in malo modo *Scassy*.

Lo scusi sa è un ragazzo distratto, ci vede poco e abbiamo fretta, dobbiamo andare all'aeroporto di corsa per un servizio fotografico. Vedo che non si è fatto male, ci scusi di nuovo, abbiamo i minuti contati .

Il *Berna* risale in bicicletta e si allontana borbottando, noi saliamo sull'auto e via dietro il Combi.

Sembrava oramai cosa fatta, invece una volante della Polizia ci diede l'alt dopo tre isolati, perché quel pirla del *Bello della Via Orbetello* affrontò una curva come se invece di un vecchio Combi avesse tra le mani un Ferrarino.

Angelino che guidava la nostra auto non riesce a sganciarsi e poi quelli hanno *lumato* che siamo tutti assieme.

Che fate in giro a quest'ora? Patente e libretto! intima solenne un vecchio *briga*.

Per quanto riguarda l'auto è tutto ok ma il Combi? mi dico Siamo fatti come scimmie .

Vedo che il *Bello* gli dà patente e libretto, loro controllano in centrale e non risulta rubato: tiriamo un sospiro di sollievo.

Il furgone è di mio zio sento che dice il *Bello* fa l'idraulico ed io lavoro con lui, abbiamo fatto una notte brava tra amici perché dopo domani mi sposo, è un addio al celibato. Ho preso male la curva perché il furgone è carico di ferraglia... .

...o perché hai bevuto troppo stanotte insiste l'agente fammi vedere cosa trasporti .

Fine, il caso è chiuso, pensiamo tutti, mo' questo ci lega.

Che è sto casino - domandano gli agenti appena aperto il furgone - nei sacchi di spazzatura che c'è? .

Avanzi d'ovatta per rivestire i tubi dell'acqua calda, tutta roba vecchia e sporca da buttare risponde pronto il *Bello*.

Uno degli agenti palpa con mano i sacchi neri, sente il morbido delle pellicce e

conferma, Si è tutta roba molle come dice lui .

Il *briga* riconsegna i documenti al *Bello* dicendogli E tardi, sennò ti facevo scaricare tutto, guida piano e auguri per il tuo matrimonio, se è vero che ti sposi... .

Risaliamo in auto e partiamo.

C'è andata di lusso due volte in dieci minuti stamattina - dico rivolto a *Bufalo* - però il *Bello* se l'è cavata bene, è meno pirla di quanto credevamo...fai così, dagli un *pelo* in più, se lo è guadagnato .

Ha avuto solo culo - sentenza *Bufalo* - ha fregato un furgone intestato ad uno che ha il suo stesso cognome, siccome l'ha sfottuto ieri sera adesso non c'è ancora la denuncia, però doveva almeno scaricarlo lo stronzo .

Spettegolando su *Scassy* e la *Galletta* era trascorso il pomeriggio, Angelino si alza Beh ragazzi, io devo proprio andare...sennò Graziella chi la sente, auguri per Natale e fatevi sentire ogni tanto, venite a trovarci farà piacere anche a Graziella .

Si verremo, ciao, salutami Graziella gli dico.

La Graziella, ve la ricordate...ai tempi del *Maresca*? continuo appena Angelino se n'è andato.

Urca! Che fichino - dice subito Franchino - quella sì che mi arrapava! .

Perché a me no - rispondo - ai tempi la usavo spesso come finta fidanzata, quando passavo le notti in strada a studiare tutti i movimenti, *Berna, madame, caramba* e tutto il resto, e voi a spassarvela nelle discoteche .

E vero interviene Marcello il *Bello* noi eravamo più giovani di te e ci piaceva ballare, ma ti sarai divertito pure tu .

Si divertiva pure lui - dice *Fanchin Bovè Baroncino della Poirrè* - non ti preoccupare...il *Barone* lo conosco bene .

Oddio - rispondo - non voglio negare l'evidenza, avrò passato almeno una trentina di notti solo in auto con Graziella, qualcosa ci scappava, mi raccomando acqua in bocca, è passato tanto tempo e poi è la moglie d'Angelino .

*Dai cunta sù, mi disi che cun ti ghe stava...* il fascino dell'uomo maturo fa sempre effetto sulle sbarbine mi sollecita il Franchino, sempre in vena di *pruderie*.

Guarda Franco che Graziella non era come la *Galletta*, era sempre innamorata d'Angelino, ma era giovane, appena diciannove anni, lui la lasciava sempre sola per il maledetto vizio del gioco delle carte...poi quando passavamo le notti assieme in auto, capitava di doversi abbracciare per non destare sospetti, a me piaceva...che devo dirti, non è mai successo nulla di serio, ero amico sia di lei che di lui, tutto finiva lì .

Si...finiva lì...lì dove? Insistono Franco e Marcello all'unisono come due vecchiacci bavosi.

Vi sbagliate di grosso, non è mai andata oltre un certo limite .

Lei no...ma tu? insiste Franchino.

Nemmeno io mi sono mai permesso, anche se devo ammettere che il desiderio c'era, non posso e non voglio negarlo, ma poi non furono tutte notti tranquille. Una notte ho fatto una cazzata che a momenti ci lasciavo la pelle .

Con Graziella? .

Si, c'era lei con me quella notte della lite col *Berna*. Stavo lumando un deposito di pellame dalle parti dell'Idroscalo, tutto tranquillo, qualche palpatina ogni tanto, ma così

per scherzo nulla di più .

Va behh...ma lei ti lasciava fare?...ci stava?...e poi? insiste *Franchin Bovè*.

E poi niente, verso le tre di mattina arriva un *Berna*, evidentemente aveva mangiato la foglia, si ferma e ci chiede perché siamo lì da due ore .

Cazzi nostri - gli rispondo - sto qui quanto voglio e tu smamma, va ad attaccare i biglietti

Quello molla il mazzo e se ne va.

Graziella era preoccupata per l'intrusione del metronotte, cerco di tranquillizzarla, l'abbraccio e vedo che si stringe sempre di più verso di me come in cerca di protezione.

Cazzo io non sono di sasso e per di più Graziella mi appizza. Le sfioro i seni e sento i capezzoli indurirsi sotto la mano, poi lei mi bacia ed io le infilo una mano sotto la sottana. Ho la percezione che allarghi impercettibilmente le cosce mentre la mia mano le accarezza e sale sino a sfiorare le sottili slip di raso color turchese .

Cazzo - dice Marcello il *Bello* - se sapevi di che colore aveva le mutandine vuol dire che le avevi già viste prima .

E ...poi? chiede *Franchin Bovè Baroncino della Poirrè* con voce roca agitandosi sulla sedia.

E poi un cazzo! Stai calmo che ti viene un infarto. Sul più bello ritorna il metronotte che ci ordina di andare via .

Capirai, Graziella mi aveva mandato la pressione a 220, quello torna a rompermi i coglioni sul più bello, il tasso d'adrenalina mi era salito alle stelle. Scendo dall'auto infuriato come un toro, gli do uno spintone e lo butto a terra.

Pezzo di merda, figlio di puttana, che cazzo vuoi, vai fuori dai coglioni stronzo, se non vuoi che ti spacco .

Graziella terrorizzata, dall'auto mi supplicava di smettere e andare via.

Via ci va lui, o da solo o ce lo mando a pedate in culo .

Il *Berna* si rialza, scappa dall'altra parte della strada, si volta e mi punta il cannone.

Non ci vidi più dalla rabbia, feci la cazzata più grande della mia vita, e se sono qui a raccontarla è solo perché quella notte non era la mia ora.

Graziella piangeva gridandomi di stare fermo e andare via, ignorai le sue suppliche e guardando fisso il buco nero della Berardinelli, accecato dall'ira, gli andai contro gridando: Spara, pezzo di merda se hai i coglioni, spara figlio di puttana .

Gli fui addosso in un attimo e disarmatolo lo pestai con tutta la forza che avevo a trenta anni, pugni e calci senza guardare dove colpivano, finché lo vidi tramortito a terra, raccattai il suo revolver e ce n'andammo velocemente.

Pensavo di scaricarla velocemente sotto casa sua a Greco-Turro, ma lei non la smetteva più di piangere colta da crisi isterica, non voleva restare sola, dovetti portarla a dormire a casa mia e somministrarle un calmante.

Da quando si chiama calmante? obietta *Franchin Bovè Baroncino della Poirrè* col suo solito ghigno sguaiato.

Da sempre se lo compri in farmacia replico ci svegliammo a pomeriggio inoltrato e facemmo... ..

All'amore? chiede Marcello con ansia.

Facemmo colazione e poi l'accompagnai a casa sua a Greco-Turro, fine .

E dovrei crederci *Barone*, mi prendi per fesso? dice Marcello il *Bello*.

Che storia mi rappocchi *Barone*, avevi la Graziella biotta nel letto e hai mollato il colpo,

non esiste sibila *Franchin Bovè Baroncino della Poirrè*.

E' andata così, però ognuno è libero di credere a ciò che vuole...ma perché, se fosse andata diversamente, secondo voi andrei a dirlo in giro? Se Graziella m'avesse concesso le sue grazie...dovrei dirlo a voi? Ciao, è tardi ora vado a cena... .

Però - insiste il *Franchin Bovè Baroncino della Poirrè*, il più malizioso la genovese, la donna di Sergino...quella te la facevi? .

Chi Anna? rispondo.

Dai *Barone* non negare - intervengono gli altri - ...che cazzo... .

Mica l'ho mai negato, con Anna c'è stata una storia di qualche mese poi al ritorno del Sergino tutto è finito, in pratica le ho solo fatto compagnia per quel periodo ch'era sola .

Però dopo poco si è lasciata col Sergino e la vedevo sempre con voi, come

quell'altra...la bionda...Mariella aggiunge Marcello il *Bello della via Orbetello*.

Mirella, pirla...non Mariella - ribatto infastidito - ma a voi che cazzo ve ne frega? .

Si è uguale Mariella, Mirella, era una bella gnocca commenta *Franchin Bovè Baroncino della Poirrè* con una delle sue grasse risate.

Non c'è nessun mistero, dopo era venuta a fare parte del nostro gruppo dico.

Si ma che gruppo? Che gli facevate fare...le minestre? .

Hooo, che cazzo dici, sei proprio stronzo allora, noi fare i pappa? Servivano alla banda per situazioni dove una bella donna può fare di più che tutti voi con il cannone in mano .

Si è vero - conclude Marcello il *Bello della via Orbetello* - lo diceva sempre mio nonno che tira di più un pelo di .... che un paio di buoi .

Però ve le scopavate a turno tra di voi? insiste il *Franchin Bovè*.

Ma va, che cazzo dici mai, sei troppo malizioso, ci facevamo solo qualche week-end ogni tanto, così per farle divertire un poco poverette .

Haaa li chiamavate week-end voi... dice Marcello.

Adesso m'avete proprio rotto i coglioni...è tardi, ciao, vi saluto e me ne vado .

Ci vediamo rispondono un po' delusi, speravano dalla mia bocca uscisse un racconto diverso, più piccante diciamo, non uso il termine boccaccesco perché non avrebbero capito.

Così terminarono i nostri *remembers* quel giorno, come nei racconti delle *Mille e una notte*, con la differenza che la prossima volta non sarà domani ma chissà quando...

capiterà di rivederci, sempre per caso senza impegno...alla maniera dei balordi.

Mi piacque lasciare quei due bavosi nel dubbio che tra me e Graziella ci sia stato qualcosa di più che una semplice amicizia...perché non mi è mai piaciuta l'eccessiva ingerenza nella sfera del privato, e pensino pure ciò che vogliono, ammesso e non concesso che ne siano capaci.

Anche a voi carissimi quattro lettori in verità vi dico, non posso raccontarvi la vera verità di quel giorno e a seguire tra me e la fidanzatina in prestito , lascio ogni conclusione alla vostra fervida fantasia.

Io sono uomo d'onore, mai confesserei a nessuna condizione, spero vorrete scusarmi e comprendere.